# IL PARTITO D'AZIONE AI VENETI

199

L'esultanza suscitata in noi dalla fine dell'oppressione e della guerra civile è offuscata da lutti e rovine. Lasciamo egualmente che essa si esprima in forme spontanee: il ricupero della libertà è troppo grande cosa per non sottolinearla. Guardiamo alla nostra situazione con animo coraggioso: i giovani che tornano dalla guerra partigiana e che noi salutiamo con fraterno entusiasmo sono testimoni che la nostra liberazione l'abbiamo voluta e preparata; anche noi sapremo volere e preparare anche la nostra ripresa.

Di fronte a noi, come di fronte all'Italia e all'Europa, si aprono due vie: abbandonarci alla nostra decadenza, e forse aggravarla con gare di fazione, e aspettare dagli stranieri ogni salvezza; porci con chiari propositi e volontà disciplinate a un lavoro di ricostruzione che sia opera nostra.

## VENETI

Il Partito d'Azione, unito con gli altri partiti nei Comitati di Liberazione, v'invita a seguire la seconda via con tutta l'autorità che gli viene dalla lunga lotta clandestina, piena di sacrifici e di vittime, con tutta la chiara consapevolezza di un partito ch'è sorto durante l'oppressione fascista con intenti e programmi che guardavano ben al di là.

La via della ripresa è segnata da due parole: giustizia e rinnovamento.

Facciamo giustizia dei miserabili che prima ci hanno tolto la libertà, faticata conquista del nostro glorioso risorgimento, poi ci hanno derubato e tradito, e dopo aver immerso l'Italia nella corruzione e nel sangue, hanno ancora infierito nelle sue piaghe aperte, hanno perseguitato i nostri giovani che avevano trovato la forza di ribellarsi, combattendo, al disonore. Mettiamoci all'opera di ricostruzione con la coscienza che essa comprende molte necessità immediate che esigono sopratutto lavoro serio e concorde, ma che le grandi crisi si superano soltanto da chi sa aggiungere al necessario lavoro di ripresa un'audace opera di rinnovamento.

Noi pensiamo che la struttura politica e sociale, la mentalità stessa di quell'Italia nel cui seno potè vivere e trionfare il fascismo deve essere profondamente mutata. Se noi facciamo colpa al fascismo di averci tolte tutte le libertà, affermiamo però insieme che non era libertà vera quella che anche prima livellava la vita pubblica italiana secondo le direttive di uno stato accentratore, che non riconosceva le nostre regioni, che concedeva solo un'apparenza di autonomia alle provincie ed ai comuni; che non era libertà vera quella che poneva i lavoratori alla piena dipendenza di un capitalismo che era solo arbitro delle fabbriche e delle aziende di quasi tutta la nostra produzione. Se facciamo colpa al fascismo di aver irrigidito le differenze di categoria e di classe, affermiamo però che non era vera democrazia neppur quella che proclamava l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ma poi permetteva differenze enormi nel tenore di vita e nel grado di cultura delle varie classi; e neppure cercava di promuovere l'eguaglianza delle possibilità iniziali. La monarchia, il militarismo, il nazionalismo, la burocrazia accentrata, il grande capitalismo finanziario industriale e terriero, sono tutte forze reazionarie che sostennero il fascismo, che ne approfittarono, che si identificarono con esso, che troppo tardi tentarono di separarsene, che, dopo aver pagato le rovine che esso ha provocato, devono morire ingloriosamente con esso, anche perchè non creino, in un'altra occasione, un nuovo fascismo per difendere ancora i loro privilegi.

Ma di fronte a queste forze il Partito d'Azione non chiede nuove violenze e nuove dittature. Di fronte alla reazione politica chiediamo la solidarietà di tutti gli uomini liberi e democratici; di fronte ai privilegi economici chiediamo la solidarietà di tutto il lavoro proletario e non proletario, intellettuale e manuale, direttivo ed esecutivo. Nessuno si potrà legittimamente opporre alla volontà della maggioranza schiacciante del popolo italiano; se le forze della reazione ricorreranno di nuovo alla violenza ci troveranno pronti a combattere sul loro stesso terreno; ma sarà loro responsabilità. Basta non lasciarci ingannare dai soliti pretesti di unità e di patria; la patria stà dov'è il popolo, non dov'è il privilegio; l'unità esiste solo nella libertà e nel lavoro, non fra la libertà e l'oppressione, fra il lavoro e lo sfruttamento. Appoggiati da questa solidarietà di liberi lavoratori, i Comitati di Liberazione, soli organi di governo sorti dal popolo, potranno preparare le riforme che la costituente sanzionerà e che, incontrandosi consimili riforme presso tutti i popoli europei permetteranno loro di abbattere barriere economiche, di cittadinanza, di cultura, e risollevarsi dalle loro rovine non più ostili ma amici, collegati in più vasta intesa con gli altri stati o gruppi di stati nel mondo. Il Partito d'Azione darà a quest'ora di ricostruzione rinnovatrice tutto il contributo della preparazione che i suoi uomini si son formata nell'attesa, del suo programma originale di partito nuovo già collegato con organismi politici simili presso altri popoli in Europa, sorto da quel movimento di « Giustizia e Libertà » che ebbe fin dall'origine impronta non solo italiana ma europea.

E noi veneti potremo dire una parola nostra nella costruzione di questa nuova Italia che ridarà valore non più soltanto sentimentale alle nostre regioni, che, senza separatismi, ormai vogliono riconosciuta quell'autonomia di stati federati che il nostro partito ha rivendicato per esse fin da quando é sorto.

## VENETI

Il Partito d'Azione non è legato a specifiche dottrine filosofiche ed economiche; esso vuole por termine alla vecchia consuetudine delle democrazie latine che creano per ogni dottrina un partito, o più di uno, e si frazionano così in troppi partiti. Esso vorrebbe semplificare il nostro gioco politico, riunendo tutti gli uomini di sinistra, tutte le correnti della democrazia progressiva che vogliono il rinnovamento nella libertà. Esso è un vasto organismo politico che si ricongiunge alle due concezioni più audaci del nostro risorgimento, la democrazia repubblicana di Mazzini ed il federalismo di Cattaneo e sente insieme, risolvendoli sul terreno politico e non su quello dottrinale, tutti i problemi concreti della vita moderna, quelli della libertà come quelli del lavoro, quelli dell'autogoverno della vita associata dentro lo stato come quelli della solidarietà internazionale, quelli di una produzione più razionale come quelli della preparazione di tutti i cittadini a maggiori responsabilità politiche e sociali.

Il Partito d'Azione si rivolge ai vecchi italiani che nel ventennio dell'oppressione hanno conservato l'amore alla libertà ed alla giustizia e hanno insieme capito quanto sia necessario liberarsi da vecchie formule politiche che a tanti errori hanno condotto; si rivolge sopratutto ai giovani che naturalmente comprendono la necessità di nuovi atteggiamenti audacemente progressivi. Unico grande partito nuovo creato dal genio politico italiano dopo l'esperienza del fascismo, a tutti i cittadini che uniscono all'integrità del carattere, a un passato politico non macchiato da collaborazioni e profittamenti, la capacità di guardare avanti e lavorare con energia costruttiva, il Partito d'Azione apre le sue file dove troveranno un ambiente di libere iniziative e discussioni serene rivolte alla ricerca di quali siano i mezzi migliori per risanare le ferite del popolo italiano, renderlo più veramente libero, elevarne il tono di vita, aumentarne le forze produttive, edificare in Italia una moderna democrazia unita con tutti gli altri stati democratici d'Europa e del mondo.